

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
la linea.

Oli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,42 - 7,51 - 12 - 16,6 - 20,54 — Savona 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5 — Asti 5,20 - 8,25 - 16,5 - 20,53 — Genova 5,25 - 8,2 - 16,8 - 20,52
ARRIVI: da Alessandria 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 — Savona 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47 — Asti 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 — Genova 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipotecche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Per i figli d'Italia

Se mai chiedemmo alla salutare arte d'Esculapio le affettuose sue cure avvalorate, per una sapiente preparazione, da tutti i trovati moderni, se mai da queste aure balsamiche hanno attinto la vita gli egri mortali che accorrevano tra noi dalle più lontane regioni; ebbene, arte e natura si diano oggi la mano per la salute dei nostri figli, che dopo avere nel loro invincibile slancio esposta la vita per la Patria, nella calma compostezza del forte, vincono ora qualsiasi tormento e sorridono ai fratelli, che ne invidiano le gloriose ferite, di null'altro curandosi che di saper sempre più vittoriosa l'Italia, la quale, madre riconoscente, li avolge del suo affetto più intenso e imprime sulla loro fronte il bacio che si dà solo agli eroi.

Date obolum!

In quest'ora di porpora, di mezzo al turbinar frenetico degli avvenimenti che riempiono l'animo di ciascun italiano di giocondità e di orgogliosa fiera, è consolante il constatare con quale amoroso e generoso slancio tutti quantosentono alto il senso dell'amor patrio, hanno risposto all'appello della Patria implorante soccorso. Niuno, dal più umile operaio che lascia l'importo di una giornata di lavoro ogni mese, al mo' lesto borghese che accantona pure mensilmente la sua offerta, al ricco banchiere, al fortunato, alle Ditte, che profondono nella grande gara nazionale vistose somme, tutti, dico, hanno ottemperato al loro dovere.

I giornali quotidiani danno notizia delle spontanee generose offerte, che, sotto ogni specie, affluiscono alle loro amministrazioni; i settimanali, i quindicinali hanno anche essi aperto la loro sottoscrizione e numerosi comitati sono sorti qua e là per raccogliere offerte, per sorreggere, sostituire, provvedere ai derelitti, alle vedove, agli orfani. E' tutta una visione radiosa della più squisita e delicata filantropia che oggi disponendosi alla potenza affascinatrice dell'amor patrio, induce tutti a compiere la parte, anche tenue, del proprio dovere. Per la Patria, per la gran Madre che oggi chiamò tutti i suoi figli a raccolta, ognuno dà il suo contributo, animato dalla più bella speranza che il suo obolo andrà ad accrescere il

fondo comune, il patrimonio nazionale, che deve servire per assicurare la tranquillità delle famiglie orbate del loro unico sostegno, dei soldati combattenti, i quali hanno la certezza che i loro cari non sono abbandonati all'avventura, ma che la grand'ala benefica della Patria in armi li difende e li protegge.

Ed è per questo che tutti hanno fatto e faranno il loro dovere, e chiunque non l'ha ancora fatto s'affretterà a compierlo, per non essere un degenero, un traditore, un figlio snaturato che dopo aver succhiato il materno latte dalla più grande Madre comune, oggi si prepara, col suo egoismo od avarizia, a colpirla nel cuore concorrendo coi nemici esterni a straziarne il bel corpo. Nessuno deve esser sordo alla maliosa voce della gran Madre implorante soccorso. Questo richiede la nostra dignità ed il prestigio della Patria, questo richiedono il sangue che tanti nostri bravi soldati prodigano per noi, irrorando i dirupi delle Alpi Giulie, fidenti che tutto è per la grandezza della Patria.

Oh come è nobile, come è grande dividere il nostro pane colle famiglie dei soldati che con slancio e concordia ammirevole, con eroismo degno dei migliori giorni del nostro riscatto combattono per la completa liberazione dell'Italia nostra dal giogo aborrito, facendo la nuova guerra d'Indipendenza, scrivendo la nostra storia col più puro sangue della loro balda gioventù. Animo, adunque, coll'occhio fiso all'avvenire della Patria e colla mano alla coscienza compiamo tutto il nostro dovere, memori, come dice il poeta della Terza Italia che

La santa libertà non è fanciulla da poco rame.

Gli eletti offrono sull'altare della Patria la loro gioventù; il loro sangue generoso, inzuppando le brulle terre irredenti, le fa germogliare a novello vigor di vita; e l'alito della libertà soffuso degli alti splendori dell'amor fraterno, risolveva quei figli alle alte visioni della vita, alle pure sorgive dell'esistenza, troppo a lungo angustiata e resa sterile dalle barbarie e dal despotismo. Nessuno si sottragga dal compiere il proprio sacrificio: diamo a larghe mani; chi ha dato ridoni, e chi sente di aver dato poco, ripari sollecitamente. Oggi è ora di sacrificio per tutti e, come oggi tutti la Patria ci invita a porgerle soccorso, domani ci chiamerà per farci assistere al suo trionfo ed alla sua gloria. Guai a chi pretenderà di ammantarsi di quella gloria, se oggi si sarà astenuto egoisticamente dal concorrere nella nobile gara del soccorso. G. di Piero.

BRUNO BATTISTA

(Vedi avviso quarta pagina).

NELLE TERRE REDENTE

IL TESORO D'AQUILEIA

Agli amatori delle memorie antiche in questo fervore di guerra, che tutti ci assorbe nella gloriosa avanzata delle nostre armi, non sarà forse sfuggito che gli austriaci nell'abbandonare, per sempre, Aquileia, ne depreparono prima il museo, asportandone specialmente le monete d'oro. Io non so se con le altre terre non siano presto costretti a restituire la mal tolta moneta, gioverà intanto richiamare l'attenzione sull'antica rivale di Roma, che ebbe nei tempi dell'impero più di mezzo milione di abitanti, quando il suo territorio era intersecato da ampi canali, difesi da argini, fra i quali colla marea entrava e ritiravasi l'acqua, mantenendo la salubrità dell'aria, e vi si alzavano sontuosi palazzi adorni di giardini deliziosi con le splendide statue, i cui torsi venivano di quando in quando alla luce.

Ora nella vasta campagna intersecata di filari di gelsi con qua e là macchie di giunchi, come in terreno paludoso, due misere file di case nerastre con una piccola piazza circondata da casamenti rustici e con un altissimo campanile nel mezzo, dominante un vasto orizzonte, costituivano il misero ricordo di tanta grandezza.

Ma un piccolo edificio ne veniva visitato col più vivo interesse, un modesto ricettacolo dove si raccoglievano tutti gli oggetti antichi rinvenuti negli scavi destinati di mano in mano ad arricchire il grande Museo imperiale d'Aquileia: vasi, urne cinerarie, bassorilievi, pietre intagliate (se ne trovarono parecchie migliaia), cammei, medaglie, monete e innumerevoli altri oggetti in pietra, bronzo, piombo; oggetti d'ornamento in metalli nobili, lapidi, frammenti di sculture. Non pochi villaggi all'intorno furono fabbricati in gran parte coi materiali estratti nelle campagne di Aquileia, eppure nell'arare i campi apparivano sempre alla luce centinaia di tali oggetti e questo avveniva tutti gli anni, senza che il tesoro accennasse ad esaurirsi, non ostante l'opera dei rapaci emuli d'Attila; ma ormai

L'ombra sdegnosa degli iddii di Roma, come conchiude negli splendidi sonetti di Aquileia in Patria terra il poeta Riccardo Pitteri, scotendo l'olimpica chioma si sono ridestate nell'aria sonolenta per fuggire lo straniero, che con le monete d'oro non si potrà portar via la rinata forza di Roma.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi:

- Sig. Conte Ciacometti, Piacenza
- » Capitano Carlo Greppi, Milano
- » Zappa Severino, Pontelambro
- » Comm. Giovanni Cotroneo e famiglia, Rapallo
- Sig.ra Maria Materba, Genova
- Sigg. Ermolli, Milano
- Sig.ra Bianchi, Milano
- » Cecilia Lorenzi, Ventimiglia
- » Nina Graa, Grenoble
- Sig. Michele Dillon e famiglia, Livorno
- Sigg. Ceresole, Torino
- Sig. Enea Garba, Imola
- Sig.ra Jane C. Barston e sig.na, Bordighera
- Sig. Ing. G. Audizio, Genova
- » Cav. Avv. E. Devoto, id.
- » Ferrero Alessandro, id.
- Sig.ra B. Lorenzi, Ventimiglia.

ORE STORICHE

ALBA

Ed io credo di rendere al Re d'Italia il massimo onore quando lo veggio in fantasia su l'Alpi Giulie a cavallo, capo del suo popolo, segnare colla spada i naturali confini della più grande nazione latina.
CARLUCCI, 1886.

Il vaticinio s'è avverato, il desiderio, l'anelito s'è adempiuto: oggi il Re d'Italia, Vittorio Emanuele III cavalca a capo del suo popolo verso la vittoria.

L'anima del popolo d'Italia sembrava assorta nelle cure della vita, compresa nel pulsare delle vicende, annebbiata da un velo d'indifferenza e d'egoismo; il periodo del grande amore e dei grandi sacrifici era passato; i nostri padri erano stati eroi, le vicende della nostra resurrezione erano miracoli, sembravano epopee; il tutto veniva ricordato così, nelle fauste ricorrenze, con parole alte, con feste magnifiche, ma le parole sfuggivano, le feste si dimenticavano, e gli eroi e le loro gesta passavano alla storia.

E passò così molto tempo. Sopravvenne l'immenso flagello: l'anima del popolo dapprima si sbigottì, si smarrì, ma appena poté prendere coscienza si ritirò ancora di più egoisticamente, fu detto sacro quest'egoismo, in sé.

E questo durò fino a quando, preceduto da chiari sintomi, avvenne il miracolo.

Le faville del sacro fuoco, che sopravvivevano in qualche vecchio, si comunicarono ai giovani, ed il sacro fuoco scoppiò, avvampò: si furono per esso tutte le discordie, la Nazione tutta si rinsaldò in una meravigliosa unità morale.

Fu l'aurora del gran giorno. Già il sangue vivo e giovine dei nostri fratelli terge quelle nobili ed infelici terre dagli ultimi avanzi di barbarie, e bagna nuovamente quelle zolle già sante pel sangue dei nostri martiri, già tutti i fratelli del mare, navigando intrepidi, affisano le ciglia, spiando l'orizzonte, là, nel bel mar di Trieste, e plucano e vendicano i forti tranguilliti sotto il gorgo, già arriva l'eco delle prime vittorie e delle pugne, e tutto il popolo orgoglioso e felice amorevole prepara albergo ai ritornanti colle gloriose ferite.

Ecco è l'alba, l'alba del giorno che segnerà per l'Italia, sicura nei suoi naturali confini, sotto l'egida di Roma eterna, colla smagliante corona delle cento città, fra le quali vi saranno anche le finora irredente:

...il tuo trionfo, popol d'Italia, su l'età nera, su l'età barbara, su i mostri onde tu con serena giustizia farai franche le genti.

E l'alba dopo la lunga notte. Il fato volle che l'attesa fosse lunga prima di far scoccare l'ora della rendizione per tutta la famiglia italiana.

L'alleanza colle potenze centrali in prima, per cui l'Italia per lungo tempo fu costretta a far getto della sua idealità storica, a mettere la sua firma democratica sotto concetti e progetti mediocri,

impedì finora lo schiarirsi del gran giorno, ma ora l'ora è scoccata.

Per la fortuna d'Italia e dell'umanità, durante la lunga notte, ebbero sempre dei generosi che non si stancarono d'agitare la fiaccola,